

Yale University Library Digital Collections

Title	Caricature. "Viva La pastasciutta." Roma Fascista, 14 dic 1930. [6403-2]
Date	1930 {id=286430}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 81 Slide: 23
Generated	2021-02-27 02:19:54 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10658763

L'ADRIATICO
FESCARA
15 FEB 1930

Fortunato Bellonzi

F. T. Marinetti così scrive di lui: « Entro nel Movimento Futurista col l'esplosivo di polemiche provocate dalla sua tesi di laurea « I Poeti Futuristi », argutamente svolta davanti ai professori dell'Università di Pisa. Come tutti i tuoi costanti egli intensificò nella sua sensibilità una propria necessità di creazione inisitata, senza curarsi degli ambienti scolastici e universitari, i quali, salgrado l'esempio di Capuana, continuano a stagnare in una atmosfera grigia e pedantismo passatista e di pessimismo terrofilo ».

Così scrive il capo spirituale di tutti Futuristi nella prefazione al volume « Le Studentesche » di Fortunato Bellonzi. Con piacere Marinetti ricorda le lotte passate, che « seguite dalla lotta interventista capeggiata in tutte le città d'Italia dai futuristi e dalla grande guerra con la sua immensa Vittorio Veneto, infuocarono d'Italianità guerriera gli adolescenti ispirati come Fortunato Bellonzi ». Egli si sofferma a ricordare i nomi principali, accennando alle tipicità d'ognuno, tipicità puramente italiana. E Marinetti ne approfitta per dar qualche lezione a signori tipo Lionello Venturi, che — scrive — « noto retrogrado della critica esalta oggi l'autentico pittore Modigliani soltanto perché morto e quotato nella borsa artistica di Parigi, mentre lo ignorava nei suoi libri due anni fa ».

Il Bellonzi non è privo di quell'infioritura drammatica che rivela il Genio e unisce lirica e pensiero. Egli « esprime mirabilmente l'angoscia dell'anima giovanile italiana » (Marinetti). Non manca la spensieratezza goliardica che dà una nota, di tanto in tanto, allegra al volume.

Vi sono a volte delle liriche descrittive bellissime in questo volume « Le Studentesche ». Così, come in questa « Paesaggio »:

« Il sole colava.
Un triste corteggio
di nuvole rosse sfilava in parata,
nuvole incandescenti di lava,
soffici come coltroni,
ardenti come sizzoni,
scagliati da un lugubre arciere ».

Il Poeta canta solo ciò che sente ripercuotersi profondamente dentro di sé. In queste liriche futuriste si nota specialmente pacatezza, la quale risponde perfettamente alla forma, costituita da un'onda calma di verso. Il B. senza vo-

lerlo ci dimostra che si può essere poeti futuristi anche senza cantare gli aeroplani all'assalto dei cieli, i rombar dei motori su le strade asfaltate, etc. etc.

Ascoltate questa parte della lirica « Desiderio »:

« Vorrei avere una casa
in cima ad una montagna,
dove l'aria è più lieve,
dove il cielo è più azzurro,
dove giungono dal fondo lontano
le note delle campane
e quelle dei sonagli
dei pochi cavalli,
che passan per la strada
piena di polvere,
piena di sole,
tra i fiori
uguali
delle città,
dove il vento è perenne,
ma soffia con metro variato,
non un vento annottato,
caldo, torioso,
come se fosse voglioso
di meditare il suicidio,
ma un vento pieno di vita
che mi scompigli i capelli,
che freddi il vulcano eruttante
della mia mente boccante,
dove si annidano tante
cose vissute o pensate ».

Potrei qui riprodurre tanti altri bei tratti di liriche, potrei soffermarmi ad esaminarle esteticamente. Ma basta quanto ha scritto del Bellonzi Marinetti, che altamente stima questo poeta futurista.

Al Bellonzi vada l'augurio di tutta la seconda ondata Futurista per una feconda attività per l'avvenire.

Elèmo d'Avila

ROMA FASCISTA
14 DIC 1930



in Roma Grand
Veneria
ole L
con dors
a. Carte
ERRAR
O 48
E
alta
RAM
ne ed
presso
sionario
RI